

COLBERT AKIEUDJI

EFFETTI LINGUISTICI DELL'ODEPORICA ITALIANA NOVECENTESCA CENTRATA SULL'AFRICA

1. INTRODUZIONE

Se il testo *Fino a Dogali* (1889) di Alfredo Oriani¹ è considerato il primo segnale della scrittura letteraria italiana centrata sull'Africa in tempi contemporanei, la letteratura odepórica della penisola incentrata sul continente nero si sviluppa notevolmente nel Novecento e soprattutto con il rilancio delle imprese coloniali, dagli anni del ventennio fascista alla fine del secolo, protraendosi anche negli anni Duemila (cfr. Akieudji 2022). Tra le figure di rilievo si possono citare, per il periodo coloniale,

1 Il volume, oltre a riferirsi alla crisi dell'Italia della sinistra storica, è volto a celebrare i primi eroi d'Africa, riferendosi all'episodio del 27 gennaio 1887, in cui circa cinquecento militari italiani, daci in un'imboscata di ras Alula, furono massacrati presso Dogali, in Africa orientale, un episodio la cui memoria è conservata oggi con la cosiddetta *Piazza dei Cinquecento* a Roma. Nel volume, l'autore dichiara in sostanza: «L'impresa d'Africa per l'Italia era la prima conseguenza del suo risorgimento. Potenza storicamente e geograficamente mediterranea, uscendo di sé stessa non poteva agire che in Africa; alla politica de' suoi uomini di Stato scegliere il momento più opportuno, il lido più adatto a discendervi colla più sapiente preparazione.

Ma l'Italia, scivolata dopo la morte di Cavour nelle mani di uomini meschinamente parlamentari, dovette eseguire il proprio ingresso in Africa con Agostino Depretis, volgare rivoluzionario costituzionale, che aveva contrastato accanitamente nella Camera Subalpina la spedizione di Crimea al grande statista» (pp. 399-400).

Orio Vergani, Riccardo Bacchelli, Emilio Cecchi e, a partire dal secondo dopoguerra, Ennio Flaiano, Vittorio Sereni, Mario Tobino, Alberto Moravia, Antonio Tabucchi e Gianni Celati (cfr. De Pascale 2001). Alla lettura dei testi di questi autori, si ipotizza, vista la particolarità della differenza africana, che abbiano lasciato impronte nella lingua italiana, al di là della loro portata prettamente letteraria.² Da qui l'intento del presente studio di analizzare, in una prospettiva lessicologico-semantiche e discorsiva, gli effetti dello sviluppo di questa scrittura sulla lingua italiana da un doppio punto di vista sincronico e diacronico. In tre articolazioni, lo studio intende esaminare i fenomeni di lessicalizzazione, che include l'etnonimia, e di semantizzazione dell'italiano a partire da questa letteratura odeporica, nonché gli impatti socio-mentali, ossia l'apertura graduale dell'Italia sull'Africa, l'integrazione delle realtà africane nella cultura e nell'immaginario italiano con la conseguente influenza sull'identità nazionale.

2. LA LESSICALIZZAZIONE DELLA LINGUA ITALIANA

Dal *Dictionnaire d'analyse du discours* curato dai linguisti francesi Patrick Charaudeau e Dominique Maingueneau, mi riferisco con il termine di *lessicalizzazione* a quanto chiamano anche '*figement*', cioè l'integrazione di un'espressione libera del discorso nel sistema della lingua (Charaudeau/Maingueneau 2002: 262). Si tratta del fenomeno linguistico in cui nuove unità lessicali (parole o espressioni) entrano a far parte del vocabolario di una determinata lingua, com'è il caso dell'italiano con i testi odeporici novecenteschi centrati sull'Africa.

Se la particolarità della letteratura odeporica è di trattare di culture diverse e lontane da quelle di origine degli scrittori, detta peculiarità presuppone, sul piano linguistico, un apporto notevole visto che la differenza spaziale e socioculturale va designata, a volte, con i termini suoi specifici, incambiabili e talvolta in traducibili. Da qui la lessicalizzazione della lingua di espressione, intesa come integrazione di nuove unità discorsive nel sistema della lingua, arricchimento terminologico di un codice linguistico.

Il fenomeno è vecchio in Italia e risale a tempi remoti, perché, come dichiara Carlo Marcato « il dato linguistico più rilevante e appariscente della letteratura odeporica del Cinquecento è certo costituito dagli apporti lessicali che si addensano proprio nel periodo indicato » (Marcato 2002: 305). Nel caso della scrittura letteraria italiana sull'Africa questa lessicalizzazione si verifica in primis con l'etnonimia. Si tratta del fenomeno linguistico di assorbimento o integrazione dei termini delle lingue africane nella lingua italiana per la designazione di elementi socioculturali vari dello

2 Non va dimenticato però il contributo degli altri discorsi (giornalistico e cinematografico soprattutto) a questo fenomeno di arricchimento della lingua italiana con termini delle lingue africane, ancora che tante cronache dei cosiddetti inviati speciali in Africa sono passate poi a testi letterari, con figure di giornalisti-scrittori quali Dino Buzzati, Curzio Malaparte, Alberto Moravia ecc.

spazio africano rappresentato. Sono nomi di popoli, come *dogon* e *matabele* (entrati nella lingua italiana nel 1957, cfr. De Mauro/Mancini 2001),³ *malinke* (termine entrato nell'italiano nel 1941, *Ibid.*), *kakongo* e *kakwa* (entrati nell'italiano nel 1955, cfr. *Ibid.*),⁴ con i conseguenti aggettivi. Sono anche nomi indicanti realtà tipiche come *brousse*, *pagne* e *safari* (entrati rispettivamente nell'italiano nel 1954, 1958 e 1955, cfr. *Ibid.*). Sono infine espressioni come *prix de brousse* (Moravia 1981 : 189), *taxi de brousse* (Celati 1998 : 44) usate nei testi.

Tre fenomeni sono da evidenziare in questi testi di viaggio; innanzitutto si nota che l'integrazione di nomi africani nella lingua italiana segue la traiettoria dei viaggi e degli avvenimenti storici e soprattutto la cronologia degli scambi tra l'Italia e le varie regioni del continente. Ad illustrazione si osserva che i nomi riferiti all'Africa Mediterranea ed Orientale sono entrati nel vocabolario dell'italiano nella prima metà del Novecento mentre la stragrande maggioranza dei termini riferiti ad altre regioni del continente (Africa Occidentale e Centrale soprattutto) è entrata nella stessa lingua italiana a partire dal 1954-55. Se il nome keniota *Masai* è entrato nel 1902 e quello egiziano *mastaba* è integrato nel 1938, *safari* riferito all'Africa equatoriale è arrivato piuttosto nel 1955 (cfr. Supra).

In un secondo momento, si osserva una lessicalizzazione di circostanza, volta essenzialmente alla costruzione testuale, con termini usati solo nei testi letterari e mai entrati definitivamente nella lingua italiana, come per esempio *taxi de brousse*, (cfr. Celati *cit.*), *féticheur* (Moravia 1981: 55), *prix de brousse* (espressione usata nel testo moraviano in una formula di bilinguismo, come detto originale locale da cui il narratore ottiene la voce italiana *prezzo di bosaglia*, usata contemporaneamente). Si capisce chiaramente che l'intento degli scrittori è di far uso di una terminologia e di espressioni tipiche nei loro testi per darci un colore e una risuonanza particolari e autenticamente africani.

Il terzo fenomeno concerne il fatto che alcuni termini vengono prima italianizzati nel discorso letterario e poi ripresi più tardi nella loro voce originale africana, integrata definitivamente nella lingua italiana. L'esempio più illustrativo è quello di *dogon* che compare con la voce italianizzata *dogoni* nei racconti moraviani degli anni '50 e '60, riuniti nel volume *A quale tribù appartieni ?* (1972: 112) con conseguente

3 I Dogon sono il popolo più conosciuto del Mali, in Africa Occidentale, per la sua ricchezza antropologica, popolo noto anche attraverso gli studi dell'etnologo francese Marcel Griaule, uno dei cui volumi più conosciuti su questo popolo maliano è *Dieu d'Eau: entretiens avec Ogotemmêli* (Paris, Fayard, 1948). Si veda anche in proposito Marco Aime, *Diario dogon*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000. I Matabele sono un popolo dello Zimbabwe, in Africa meridionale.

4 I Malinke sono un popolo dell'Africa dell'Ovest, diviso tra il Mali, la Costa d'Avorio, la Guinea e il Senegal. I Kakongo sono un popolo del Congo (Brazzaville) e precisamente della regione del basso Congo, mentre i Kakwa sono popolazioni dell'Africa Orientale stanziate tra il Sudan, la Repubblica Democratica del Congo e l'Uganda.

aggettivo *dogone* (*paese dogone*, *cosmogonia dogona*, *donne dogone*, rispettivamente alle pagine 113, 115 e 114), per poi diventare *dogon* nei testi tardonovecenteschi (cfr. Celati *cit.* : 76).

Quest'ultima constatazione introduce anche alla semanticizzazione della lingua italiana con la frequenza dell'Africa da parte degli scrittori e i discorsi letterari ad essa relativi.

3. LA SEMANTICIZZAZIONE DELL'ITALIANO

La semanticizzazione si riferisce all'attribuzione di un significato ad un segno linguistico o meglio ad un significante vago, ancora sprovvisto di contenuto semantico. E si può anche parlare di risemanticizzazione, ossia l'attribuzione di nuovi significati ad un termine o un'espressione già presente in una lingua.⁵

In quest'ottica si può dire che l'odeporica novecentesca ha contribuito a attribuire significati ad alcuni termini riferiti a realtà africane, però entrati parecchio prima nella lingua italiana. Le ricerche condotte in proposito mi hanno permesso di constatare, per esempio, che il termine *guaritore*, anche se risulta da *Lo Zingarelli* (2020) *Vocabolario della lingua italiana* come entrato nel lessico dell'italiano nel 1363 (uguale per il *Devoto Oli della lingua italiana* (2004) che indica come data d'ingresso il sec. XIV), detto termine è rimasto a lungo sprovvisto di significato.

A prova, il termine non compare nel *Vocabolario universale della lingua italiana* del 1849, né nel *Vocabolario degli accademici della Crusca* del 1893, neppure nel *Vocabolario etimologico della lingua italiana* del 1907. Il fatto che si ritrovi nel *Dizionario universale della lingua italiana* del 1887 convince a sufficienza del suo ingresso nell'italiano scritto solo negli ultimi decenni dell'Ottocento, anche se sempre sprovvisto di definizione o spiegazione. Le uniche indicazioni fornite dal suddetto *Dizionario universale* del 1887 a proposito di questo lessema sono le seguenti : « verb. m. di guarire. «Il Pastòr guaritore degl'idròfobi» Non com. ». Queste indicazioni mostrano che il nome è derivato dal verbo *guarire* e che la cultura italiana lo intende unicamente nel senso che prende nell'espressione o il sintagma nominale menzionato, senza precisa e chiara spiegazione.

Solo nel *Vocabolario Zanichelli della lingua italiana* del 1970 appare il termine con l'indicazione della voce femminile e con due definizioni : « 1. Chi opera una guarigione 2. Chi pretende di avere la capacità di guarire varie malattie valendosi di mezzi empirici, o non scientificamente riconosciuti ». Il fatto che si ritrovi anche nel *Dizio-*

5 Il fenomeno di risemanticizzazione di termini esistenti nella lingua risale a tempi remoti nella letteratura italiana. Basti pensare a uno dei maggiori contributi linguistici del Dolce Stil Nuovo, ossia la modifica del significato delle parole *gentile* e *gentilezza* « che, adoperate prima di loro a indicare « nobiltà di nascita » (erano, addirittura, i termini tecnici degli statuti), acquistarono, nella loro lirica, un significato pregnante difficilmente traducibile, in quanto divennero i termini usati a dire quell'insieme di alte virtù che costituiva la donna ideale e che distingueva l'uomo nato a capirla, amarla, « lodarla » (Petronio, 1972:85).

nario illustrato della lingua italiana Devoto-Oli del 1971 con la stessa voce femminile (-trice) e una definizione simile a quella dello *Zanichelli*, «Persona che si attribuisce il potere di guarire, curando empiricamente e abusivamente i malati », basta a convincere del fatto che è la frequenza dell'Africa tra primo Novecento e anni '50-'60 ad aver permesso alla cultura italiana di attribuire al termine un significato chiaro, ispirato indubbiamente alla figura africana del *guaritore tradizionale* (medico delle società tradizionali). Una realtà molto diversa dalle tradizionali figure italiane di 'fattuchiere/fattuchiera'⁶, indicanti 'chi fa pratiche magiche e di stregoneria', e corrispondenti alle voci odierne di 'mago' e 'stregone/strega'.

Un altro termine studiato in questa sede è quello di *safari*, entrato nel lessico dell'italiano nel 1907 (De Mauro/Mancini, *cit.*) da una voce swahili e di origine araba, e in seguito nel 1927 dall'inglese, anche se, come precisa lo stesso *Dizionario Parole Straniere nella lingua italiana*, il suo significato chiaro di « 1. spedizione di caccia grossa , anche a scopo turistico, effettuata nelle regioni dell'Africa tropicale ed equatoriale ; *organizzare un s. in Kenya* 2. l'insieme degli uomini, degli animali e dell'equipaggiamento che fanno parte di tale spedizione » arriverà piuttosto dagli scritti di Alberto Moravia nel 1955. Questo può spiegare il fatto che i Vocabolari Zanichelli odierni hanno ritenuto piuttosto il 1955 come anno d'ingresso del termine nella lingua italiana, mentre i Devoto-Oli precisano vagamente per la stessa data d'ingresso « Sec. XX ».

Altro punto degno d'interesse qui è il passaggio nella lingua italiana dal termine *negri* (oggi non solo superato ma spreggiativo) a *neri* per la designazione degli abitanti dell'Africa Subsahariana. Il termine *negro* risulta vecchissimo nella lingua italiana e risale al 1532 secondo i Vocabolari Zanichelli. Si nota che fino alla metà del Novecento, l'italiano ha fatto uso del termine « negro », come emerge dall'Enciclopedia italiana Treccani del 1934. Vi si legge quanto segue a proposito della parola:

In Francia è ancora usata abbastanza spesso per I Negri d'Africa, la denominazione, sorta appunto in quel paese, di Negri Occidentali, in contrasto con quella di Negri Orientali, che dovrebbe designare la popolazione scura dell'arcipelago Malese e della Melanesia : questa locuzione non è stata mai molto presente fra noi e di solito nelle scuole italiane I Negri occidentali o africani sono chiamati semplicemente Negri.

Per Negri si devono intendere, antropologicamente parlando, tutte quelle popolazioni dell'Africa, che non appaiono strettamente congiunte né con le popolazioni del nord del Sahara e dell'Africa orientale settentrionale (popolazioni di tipo cosiddetto «camitico», fra cui ricordiamo, solo per esemplificazione, i Berberi, i Libici, gli Egiziani, gli Abissimi, i Galla, i Somali) né con le popolazioni di piccola statura, i cosiddetti Negrilli delle regioni centro-occidentali, né coi cosiddetti Boscimani del sud.

6 Queste figure tradizionali sono ancora presenti nella società italiana primonovecentesca, come emerge, per esempio, dal romanzo *Vino e pane* di Ignazio Silone (1955).

Si nota anche che tutti volumi odeporici del primo Novecento fanno uso dello stesso termine, inclusa la voce aggettivale, come si nota nei volumi *Io povero negro* (1929), *Sotto i cieli d'Africa* (1935) e *45° all'ombra* (1935) di Orio Vergani, senza dimenticare *Mal d'Africa* (1935) di Riccardo Bacchelli. Solo con gli scritti di Moravia negli anni 50 e '60 si comincia a leggere « Africa nera » e da quest'espressione l'italiano passerà via via all'espressione « Neri d'Africa », abbandonando la voce « Negri ».

Si può osservare, con questo fenomeno, non solo una migliore concettualizzazione delle realtà africane, ma anche un miglioramento della percezione del continente, tutte dimensioni che hanno un effetto sulla stessa identità italiana.

4. DAI CONTRIBUTI LINGUISTICI ALLA TRASFORMAZIONE DELL'IDENTITÀ ITALIANA

I fenomeni evidenziati nella lingua italiana con l'odeporica novecentesca sull'Africa hanno contribuito non solo alla dinamica evolutiva della lingua italiana, ma anche ad un'assimilazione delle realtà africane con nozioni e concetti meno discriminatori: il che è significato anche il passaggio ad un'Africa vissuta, condivisa e concreta, meno immaginaria.

Da una parte, gli apporti lessicali e semantici dallo spazio e dalle culture africane hanno avuto un ruolo non trascurabile nella costruzione della lingua italiana contemporanea, soprattutto che, come osserva De Mauro, « l'italiano non è stato creato – non si poteva creare – certamente con un'operazione artificiosa, individuale. È [stata] necessaria una cordialità di generazioni. » (Camilleri/De Mauro 2014: 36). Al di là della dinamica tipicamente linguistica, il passaggio dall'italianizzazione di alcuni termini africani alla loro integrazione nella voce africana denota un uso meno astratto e più autentico dei concetti del continente. Uno dei punti più positivi di detta evoluzione potrà anche essere il passaggio dalla concezione istituzionale dell'Africa come un paese, come si legge nell'*Enciclopedia Treccani* del 1934 citata sopra, a quella di un continente con popoli e paesi diversi. Un cambiamento di prospettiva geografica che non va separato dall'ondata delle indipendenze degli anni Sessanta da cui è nata la stragrande maggioranza delle nazioni africane odierne.

Detto cambiamento non è andato però di pari passo con certa perdurante percezione mentale italiana degli Africani come tutti uguali e appartenenti ad una sola cultura. In un saggio del 1998, Roberto Francavilla osservava ancora come gli Africani, visti dall'Italia, sembrano tutti uguali e molto lontani, una lontananza più mentale che geografica e un somigliarsi che viene unicamente dallo «sguardo italiano». ⁷ Un fenomeno che obbedisce anche a qualche logica dei viaggi nell'alterità e delle percezioni umane, visto che, a detto di Donatella Capodarca (1994 : 10) : «Secondo ogni

⁷ Roberto Francavilla, «Visti da qui », in *Il gallo silvestre*, Numero 10, marzo 1998, pp. 9-24.

teoria dell'evoluzione della società, è l'esperienza del viaggio reale, lungo e breve, con la sua forma antropologica, a precedere il viaggio immaginario, raccontato in storie che potrebbero essere state semplicemente una « mutazione » - amplificatoria, combinatoria – dell'esperienza reale ». Una stereotipia persistente che giustificerebbe titoli di recente pubblicazione come *L'Africa non esiste* (2014) di Gianni Biondillo, volume nel quale lo scrittore si schiera contro questa perdurante falsa immagine degli Africani come popolo omogeneo e unico, con una cultura uniforme.

D'altra parte, l'apertura linguistica e culturale dell'Italia al mondo africano attraverso i volumi odepurici del Novecento ha concorso alla trasformazione dell'identità italiana. A guardarci da vicino, l'integrazione dei termini e concetti africani (aggiunta all'apertura verso altre culture) ha avuto come effetto un mutamento dei sentimenti degli Italiani nei confronti degli altri popoli, con una maggiore disposizione alla comprensione e all'accoglienza della differenza umana e culturale. I viaggi raccontati, oltre alla trasformazione della lingua e della stessa identità linguistica, hanno simboleggiato conoscenza di altre realtà, di altre forme di vita, di altri sistemi di valori identitari, portando nella cultura e nella mentalità italiana « il valore simbolico della migrazione, dello spostamento, dei suoi effetti in termini di contatto con gli altri, di scontro e di dialogo, di costruzione dei nuovi modi di essere » come nota Massimo Vedovelli (2011: 21), aggiungendo che « è difficile pensare all'Italia senza considerare nell'immaginario e nell'attualità storica, il suo volto migrante » (*Cit.* : 19). Questo vale a dire che non sarebbe del tutto trascurabile il contributo della scrittura odepurica sull'Africa nel passaggio graduale dell'Italia, nella seconda metà del Novecento, ad uno dei paesi più accoglienti delle alterità provenienti da vari orizzonti e oggi in maggioranza dall'Africa.⁸ Detto passaggio è segno di una maturazione umana del paese, con un senso più elevato di tolleranza (e talvolta simpatia) nei confronti della differenza, al punto che alcune comunità africane siano oggi fra le più numerose in Italia.⁹

8 Lasciati da parte l'immigrazione clandestina e i governi estremisti o radicali di questi ultimi anni, l'Italia è stata per molto tempo, a parer mio, uno dei rarissimi paesi europei ad agevolare considerevolmente le condizioni di studio a studenti stranieri regolarmente giunti nel suo territorio, alla pari degli stessi studenti nativi italiani, con borse di studio offerte sulla base della qualità del lavoro accademico e dell'insufficienza dei redditi familiari sin dai primi anni. Ne hanno beneficiato tanti studenti africani entrati regolarmente in Italia.

9 Se la popolazione straniera in Italia ammonta complessivamente a 5 193 669 unità al 1° gennaio 2022, il Marocco figura al primo posto della graduatoria come principale paese di origine dei giovani cittadini (stranieri) che frequentano la scuola italiana con il 21,5 per cento del totale (cfr. *Rapporto ISTAT 2022*, p. 196, link www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/capitolo_3.pdf).

5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'odeporica novecentesca centrata sull'Africa, oltre a contribuire alla dinamica della lingua italiana e alla trasformazione dell'identità linguistica del paese, ha favorito una maggiore apertura dell'Italia all'Africa e dell'Africa all'Italia, il tutto partito dai tempi precoloniali, ma accelerato con le vicende coloniali della penisola nel continente. Non solo si sono intensificati gli scambi tra le due entità geografico-culturali ma anche si è pervenuti oggi ad un'Italia multietnica e multiculturale con una forte presenza di lingue immigrate fra cui le lingue africane (cfr. Bagna *et al.* 2004). Se Benedetta Baldi e Leonardo Savoia (2016 : 224) dichiarano che « il repertorio linguistico della società italiana si è ulteriormente arricchito, includendo oltre alle varietà di italiano, ai dialetti e alle varietà alloglotte storiche, anche le varietà degli immigrati recenti, dall'arabo al cinese, all'albanese, al rumeno », resta di maggiore importanza l'effetto degli intrecci linguistici e culturali nei rapporti politico-economici tra l'Italia e l'Africa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Akieudji 2022 = Colbert Akieudji (a cura di), *L'Africa nella letteratura italiana (post)coloniale. Memoria, percezioni e rappresentazioni*, Firenze, Franco Cesati, 2022.
- Aime 2000 = Marco Aime, *Diario dogon*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- AA.VV. 1849 = AA.VV. *Vocabolario universale della lingua italiana*. Edizione eseguita su quella del Tramater di Napoli con giunte e correzioni per cura del Pr. Bernardo Bellini, prof. Don Gaetano Codogni, Antonio Mainardi, Volume quarto, Mantova, editori Fratelli Negretti.
- Bacchelli 1935 = Riccardo Bacchelli, *Mal d'Africa*, Milano, I Fratelli Treves.
- Bagna / Barni / Siebetcheu 2004 = Carla Bagna – Monica Barni – Raymond Siebetcheu, *Toscane favelle. Lingue immigrate nella provincia di Siena*, Perugia, Guerra Edizioni.
- Baldi / Savoia 2016 = Benedetta Baldi – Leonardo Savoia, *Le differenze linguistiche e le lingue minoritarie nella società attuale*, in «Studi di Linguistica teorica e applicata», Anno XLV, 2016, Numero 2, pp. 211-143.
- Biondillo 2014 = Gianni Biondello, *L'Africa non esiste*, Parma, Ugo Guanda.
- Camilleri / De Mauro 2013 = Andrea Camilleri – Tullio De Mauro, *La lingua batte dove il dente duole*, Roma-Bari, Laterza.
- Capodarca 1994 = Donatella Capodarca, *I viaggi nella narrativa*, Modena, Mucchi Editore.
- Celati 1998 = Gianni Celati, *Avventure in Africa*, Milano, Feltrinelli, 1998.
- Charaudeau / Maingueneau 2002 = Patrick Charaudeau – Dominique Maingueneau, *Dictionnaire d'analyse du discours*, Paris, Seuil.
- De Mauro / Mancini, 2003, Tullio De Mauro – Marco Mancini, *Dizionario Parole straniere nella lingua italiana*, Milano, Garzanti-Linguistica.
- De Pascale 2001 = Gaia De Pascale, *Scrittori in viaggio. Narratori e poeti italiani del Novecento in giro per il mondo*, Torino, Bollati Boringhieri.

- Devoto / Oli 2004 = Giacomo Devoto – Gian Carlo Oli, *Dizionario Devoto Oli della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.
- Devoto / Oli 1971 = Giacomo Devoto – Gian Carlo Oli, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, Milano.
- Flaiano 2000 (1a ed. 1947) = Ennio Flaiano, *Tempo di uccidere*, Milano, RCS Libri.
- Francavilla 1998 = Roberto Francavilla, *Visto da qui* in «Il gallo silvestre», Numero 10, pp. 9-24.
- Griaule 1948 = Marcel Griaule, *Dieu d'Eau : entretiens avec Ogotemmêli*, Paris, Fayard
- (document produit en version numérique par Pierre Palpant, collaborateur bénévole, link http://classiques.uqac.ca/classiques/griaule_marcel/ogotemmeli_dieudeau/ogotemmeli_dieudeau.html)
- Istat 2022 = Istat, *Rapporto ISTAT 2022*, link www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/capitolo_3.pdf
- Istituto della Enciclopedia italiana 1934 = *Enciclopedia italiana*, Istituto della enciclopedia italiana.
- Marcato 2002 = Carla Marcatò, *Aspetti linguistici dell'odeporica cinquecentesca*, « *Bollettino del CIRVI* », n°46, luglio-dicembre, Anno XXIII, Fascicolo II, pp. 305-315.
- Moravia 2001 = Alberto Moravia, *A quale tribù appartieni ?*, Milano, Bompiani.
- Moravia 2000 = Alberto Moravia, *Lettera del Sahara*, Milano, Bompiani.
- Oriani 1889 = Alfredo Oriani, *Fino a Dogali*, Milano, Libreria Galli di Chiesa e Guindani. Ed. digitale: 12/12/2006, link <http://www.braidense.it/dire/dogali/pages/374.html>
- Petròcchi 1908 = Policarpo Petròcchi, *Dizionario universale della lingua italiana*, Milano, Fratelli Treves Editori.
- Petronio 1972 = Giuseppe Petronio, *L'attività letteraria in Italia*, Palermo, Palumbo.
- Sereni 1998 (1a ed. 1947) Vittorio Sereni, *Diario d'Algeria*, Torino, Einaudi.
- Silone 1955 = Ignazio Silone, *Vino e pane*, Milano, Mondadori.
- Tabucchi 2006 (1a ed. 1981) = Antonio Tabucchi, *Il gioco del rovescio*, Milano, Feltrinelli.
- Tobino 1955 = Mario Tobino, *Il deserto della Libia*, Milano, Mondadori.
- Vedovelli 2011 = Massimo Vedovelli (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Roma, Carocci editore.
- Vergani 1929 = Orio Vergani, *Io povero negro*, Milano, Fratelli Treves Editori.
- Vergani 1935 = Orio Vergani, *45° all'ombra. Dalla città del Capo al lago Tanganica*, Milano, Fratelli Treves Editori.
- Vergani 1936 = Orio Vergani, *Sotto i cieli d'Africa. Dal Tanganica al Cairo*, Milano, Fratelli Treves Editori.
- Accademia della Crusca 1893 = Accademia della Crusca, *Vocabolario degli accademici della Crusca*, Volume VII, quinta impressione, Firenze, Tipografia Galileiana di M. Cellini E.C.
- Zanichelli 2020 = Nicola Zanichelli, *Lo Zingarelli 2020. Vocabolario della lingua italiana*, Milano, Zanichelli.
- Zanichelli 1970 = Nicola Zanichelli, *Vocabolario della lingua italiana*, Milano, Zanichelli